

Arabia Saudita in deficit La prima volta dal 1970

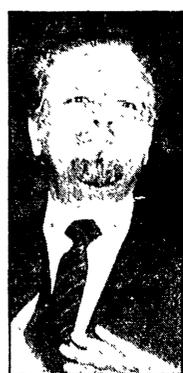
Il crollo delle vendite e dei prezzi del greggio ha provocato un deficit nella bilancia commerciale nei primi tre mesi dell'anno - Il tramonto dei petrodollari?

RIAD — La caduta nelle vendite di petrolio si è ripercossa pesantemente sulla bilancia commerciale dell'Arabia Saudita che, nel primo trimestre di quest'anno, ha chiuso con un pesante deficit. Era dal 1970 che il più grande produttore petrolifero del mondo faceva registrare forti attivi diventati elevatissimi dopo il 1973. L'anno scorso, il ritmo di crescita si era andato via via riducendo, poi, con l'inizio del 1983, al crollo dell'export petrolifero si è accompagnata una contrazione più marcata dei prezzi. Si è arrivati, così, ai conti in rosso. Una novità clamorosa, che segna una svolta in grado portala. Sono finiti i tempi in cui sanno

ingenti di petrodollari, costituiti il surplus delle bilance dei pagamenti dei paesi arabi, vagavano per i mercati finanziari internazionali alla ricerca di impieghi più o meno speculativi. Questo tramonto è determinato al dal crollo delle vendite di greggio e dei suoi prezzi, ma anche dal tipo di uso che è stato fatto dei sovrappiù accumulati negli anni 70. Le economie dei paesi petroliferi sono rimaste fragili, fortemente dipendenti dalle importazioni occidentali, fondamentalmente orientate alla monocultura produttiva (festaazione del greggio).

Secondo le cifre rese note dal ministero delle finanze saudita, nei primi tre mesi di quest'anno la bilancia commerciale ha fatto registrare un passivo di 290 milioni di dollari, mentre nell'ultimo trimestre dell'82 si aveva ancora un'eccedenza di 6,37 miliardi. Le esportazioni, pari a 9,77 miliardi, registrano una caduta del 41% rispetto al trimestre precedente e del 60% sull'anno prima. In particolare, è stato esportato petrolio per 8,73 miliardi, pari all'89% del totale.

Le importazioni, pari a 10,06 miliardi, sono scese dell'1,9% rispetto al trimestre precedente, ma sull'anno prima è risultato un aumento del 3,6%. Per quel che riguarda il petrolio, l'export è sceso a 3,2 milioni di barili al giorno nel primo trimestre dell'anno, mentre a metà dell'82 era ancora a 5,2 milioni. Una caduta rapidissima ed intensa che, come si è visto, la causa fondamentale del deficit. L'interscambio saudita continua ad essere concentrato, in sostanza, su tre paesi: Giappone, USA e Germania federale che hanno fornito oltre la metà delle merci importate. Il Giappone occupa il primo posto per volume di scambi in entrata e in uscita, mentre gli Stati Uniti sono i primi per merci vendute.



Sheikh Yamani

dollari (-60%) e hanno compensato per 6,5 miliardi. Per la prima volta dal 1972 (quando un barile di petrolio costava 2,48 dollari) gli USA sono in attivo negli scambi con i sauditi. Tra i prodotti importati, al primo posto gli autoveicoli e la gioielleria.

La Casa Bianca contraria ad aumenti del tasso di sconto

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	6/7	7/7
Dollaro USA	1518,25	1518,25
Marco tedesco	592,225	592,225
Franc francese	197,165	197,165
Florino olandese	529,03	529,03
Franc belga	29,549	29,549
Sterlina inglese	2351,10	2351,10
Sterlina irlandese	165,10	165,10
Corona danese	1347,66	1347,66
ECU	1235,345	1235,345
Dollaro canadese	6,326	6,326
Yen giapponese	715,49	715,49
Scellino austriaco	84,143	84,143
Corona norvegese	206,535	206,535
Corona svedese	198,435	198,435
Scudo portoghese	203,48	203,48
Peseta spagnola	10,36	10,36

ROMA — La speculazione internazionale sta imprimendo alle quotazioni del dollaro effetti isterici in base alle voci che provengono dagli Stati Uniti. Nei giorni scorsi si era sparsa la notizia (diffusa prima dal *New York Times*, poi ieri dal *Washington Post*) di un rialzo dei tassi di interesse negli Stati Uniti. Ciò aveva portato la valuta USA verso nuove vette. Ieri mattina, anzi, appena uscito il più importante quotidiano della capitale federale, il dollaro era balzato a 1520-27 lire (oltre il record di giugno) in Italia e a 2,58 marchi in Germania. Potenza dei giornali? In realtà, la voce di un imminente rialzo del 0,50% del tasso di sconto, in seguito al brusco aumento della massa monetaria americana, circolava da molto negli ambienti finanziari e ha trovato credito a Wall Street, il cui indice, infatti, era sceso di nuovo nei giorni scorsi. D'altra parte, i tassi sui buoni del tesoro erano saliti, nell'asta di martedì, dal 9,14 al 9,2%. L'indicazione sul rialzo del tasso di sconto era esentata da fonti non precise della Federal Reserve, la banca centrale americana. Ieri, poi, dalla Casa Bianca è giunta una parziale smentita che è servita a raffreddare i mercati e fare scendere il dollaro su quotazioni meno folli. L'amministrazione americana ha precisato di essere contraria ad un aumento del tasso di sconto dalla Federal Reserve, tuttavia riconosce che c'è un eccesso di liquidità e sostiene di essere favorevole ad altri strumenti per contenerla. Il portavoce presidenziale Pete Rousell ha spiegato che la Casa Bianca teme che un rialzo dei tassi possa pregiudicare la ripresa in corso, che sempre più numerosi osservatori danno per molto più intensa del previsto (soprattutto nel prossimo autunno). Lo stesso portavoce, tuttavia, non ha detto che le notizie dei giornali sono false, ma che si basano piuttosto su ipotesi.

Il motore GEE va a rilento Aumentano i disoccupati

IL QUADRO DELL'ECONOMIA EUROPEA

	1983	1984
PRODOTTO INT. LORDO (in volume)	+ 0,5%	+ 1,6%
INFLAZIONE	+ 6,4%	+ 5,7%
CONSUMI PRIVATI (in volume)	+ 0,5%	+ 1,3%
FORMAZ. CAPITALE FISSO	—	+ 2,2%
DISOCCUPAZIONE	11	11,5
DEFICIT PUBBLICO (rispetto al PIL)	- 5,4%	- 5,4%
DEFICIT PAGAMENTI (rispetto al PIL)	- 0,2%	- 0,1%

Fonte: CEE

BRUXELLES — Gli ultimi dati congiunturali confermano che una certa ripresa è in atto, ma gettano un'ombra sul suo vigore e sulla sua tenuta. Lo afferma la rassegna della situazione economica diffusa ieri dai servizi comunitari. La rapida espansione in atto negli Stati Uniti e in Giappone contrasta nettamente con la ripresa relativamente limitata nell'area della CEE. Il volume degli scambi mondiali — all'infuori della CEE — è salito del 2,2% nel 1983, mentre in Germania e in Gran Bretagna ci sarà nel 1984 una leggera crescita del 2,3%. L'inflazione — che è la nostra bestia nera — dovrebbe restare quest'anno al 6,4%, al di sopra delle previsioni governative ma la rassegna — ricomincerà ad aumentare lentamente quest'anno, per poi segnare un'accelerazione verso il 1985. La disoccupazione italiana dovrebbe salire ancora da 12,8% attuale (la CEE vi include anche la disoccupazione) al 13% della popolazione attiva. La nostra bilancia del pagamento lordo non provocherà nessun beneficio all'occupazione. Anche il tasso di disoccupazione in relazione alla popo-

lazione attiva, continuerà ad aumentare. In Italia, secondo le statistiche CEE, il prodotto lordo in volume dovrebbe restare stazionario quest'anno (appena 0,1% in più) per salire più rapidamente nel 1984 (+2,2%) che sarebbe il più alto tasso di crescita dopo quello tedesco (+2,3%). L'inflazione — che è la nostra bestia nera — dovrebbe restare quest'anno al 6,4%, al di sopra delle previsioni governative ma la rassegna — ricomincerà ad aumentare lentamente quest'anno, per poi segnare un'accelerazione verso il 1985. La disoccupazione italiana dovrebbe salire ancora da 12,8% attuale (la CEE vi include anche la disoccupazione) al 13% della popolazione attiva. La nostra bilancia del pagamento lordo non provocherà nessun beneficio all'occupazione. Anche il tasso di disoccupazione in relazione alla popo-

Detroit si riprende. Le auto vendute aumentano del 39% sull'anno scorso

DETROIT — L'auto USA è in netta ripresa. Dopo la storica depressione dell'anno scorso, a giugno '83 le vendite di nuove vetture sono cresciute del 39%, tuttavia le case automobilistiche non riescono a continuare ad essere caute, ed avvertono che il mercato è ancora fragile. Il successo sarebbe dovuto ad una serie di fattori, tra i quali le misure promozionali, che hanno visto le varie case gareggiare per tutto l'anno. Si ammette, però, che i pro-

ducenti d'auto beneficiano anche della generale, lieve ripresa dell'economia. Le vendite di giugno sono ammontate a 904.300 auto, contro le 651.300 dello stesso mese dell'anno scorso, con un aumento del 39%. Il tasso annuo di vendite per le vetture di produzione statunitense si aggira sul 7,1 milioni di auto, la cifra più alta raggiunta negli ultimi 22 mesi. Lo scorso mese di maggio, il tasso era stato valutato a 6,7 milioni.

La quota di mercato americano coperta dalle auto d'importazione è scesa al 26,1%, dopo l'eccezionale aumento al 30,7%, registrato l'anno scorso; comunque sono aumentate le vendite anche di queste vetture (+18,2%, pari a 236.155 unità). A guidare la classifica delle vendite in USA di macchine straniere è la Toyota, con 56.486 vetture, il 20,2% in più rispetto alle cifre del 1982, seguita dalla Datsun (64.389 pezzi, +16,3%) e dalla Honda (52.613, +6,9%).

Come dicevamo, le case automobilistiche americane non sembrano dimenticare questa ripresa. Prima di tutto fanno notare che un consuntivo valido potrà essere fatto solo alla scadenza delle numerose iniziative promozionali, quando cioè si sarà visto se sono andati a briciole tutti gli incentivi proposti ai compratori. Quindi anche le previsioni per i prossimi piani di produzione non saranno ottimistiche, in particolare essi ri-

marranno uguali per l'ultimo trimestre del 1983. Complessivamente, le case automobilistiche hanno preventivato una produzione di circa 1.674.000 unità per gli ultimi tre mesi dell'anno, il 36% in più rispetto allo stesso trimestre del 1982. Il balzo in avanti del mese scorso l'avrebbe infatti colto di sorpresa.

Quattro domande alla «nuova» Zanussi

Il sindacato chiede al neo-presidente di garantire l'autonomia produttiva, di ricapitalizzare il gruppo, di avviare il piano di risanamento e di svolgere una funzione trainante nel territorio - L'assemblea dei delegati

Dal nostro corrispondente PORDENONE — L'avvocato Cuttica, neo-presidente della Zanussi, si pone ora al contatto con la realtà sociale, economica e politica della provincia di Pordenone. Cuttica ovviamente non si esprime sulle prospettive del gruppo Zanussi e sui suoi problemi. Per ora, nell'incontro avuto con la Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, si è limitato a chiedere tempo per approfondire la conoscenza della situazione.

Anche il sindacato è impegnato in una serie riflessioni dopo le decisioni assunte dagli azionisti che hanno modificato profondamente il gruppo dirigente della Zanussi. Un appuntamento importante è l'assemblea nazionale dei delegati del gruppo Zanussi che si svolgerà a Pordenone venerdì, alla presenza anche delle Regioni interessate.

In questa prima fase gli orientamenti del nuovo gruppo dirigente della Zanussi sono contraddittori. Vi sono uomini, anche ai massimi livelli di responsabilità, che non hanno reticenze nell'affermare pubblicamente che è necessario licenziare una linea che esaspererebbe lo scontro sociale, determinando problemi difficilmente risolvibili anche sul piano politico. La storia delle relazioni sindacali alla Zanussi parla chiaro a questo proposito: l'azienda ha costruito una parte almeno delle sue fortune quando ha cercato un rapporto positivo con il movimento sindacale. E le organizzazioni dei lavoratori si sono sempre mosse avendo in mente grandi problemi, quali la diversificazione produttiva, la difesa dell'autonomia del gruppo, le politiche industriali dei governi. Si tratta

insomma di un sindacato moderno, che può contare su percentuali di adesione dei lavoratori che si registrino in Italia. Il sindacato ha detto a Cuttica che la nuova direzione della Zanussi deve riuscire a dare indicazioni su alcune questioni che da tempo non trovano risposte credibili. Si tratta di quattro problemi. Primo, l'autonomia del gruppo Zanussi. Le forze politiche e sociali hanno posto la questione del mantenimento della autonomia della Zanussi, che deve operare nell'ambito di politiche industriali contratte con il governo. E un tema vitale per Pordenone, significa mantenere in piedi il gruppo, chi lo dirige e chi fa ricerca, chi guida i processi di ristrutturazione e chi li contrasta con il sindacato. L'intera economia di Pordenone, privata di una simile realtà, si vedrebbe in balia di scelte altrui. Sarebbe inoltre dannoso staccare le attività produttive e di ricerca, che sono in buona parte situate nel Friuli-Venezia Giulia, dalla direzione del gruppo. Seconda questione è il risanamento del gruppo. Il PCI ha posto con forza la questione dell'entrata della Friulia (una società finanziaria della regione autonoma Friuli Venezia Giulia) nella Zanussi. Altri, come ad esempio gli industriali con le loro associazioni, si sono detti favorevoli ad intervenire. Sarebbe una garanzia ulteriore di autonomia della Zanussi e della permanenza delle attività di direzione del gruppo in Pordenone. La Zanussi concorda o no con questo punto? Terzo problema, il piano di risanamento. Mentre gli isti-

tuti finanziari sembrano avere accordato fiducia al nuovo gruppo dirigente della Zanussi, si pongono ora altre questioni di sostanza. Come sarà il futuro della Zanussi? Serve un piano credibile sul quale trattare. Il risanamento non può significare l'abbandono della diversificazione produttiva. Nei soliti ambienti «bene informati» si dice invece che la Zanussi punterà tutto sugli elettrodomestici, e che il gruppo di Pordenone debba confermare la sua posizione di leader europeo nel settore, ma ciò non può significare la fine di esperienze assai significative condotte in questi anni. Quarta ed ultima questione, il rapporto della Zanussi con il territorio che circonda e quindi con il fitto tessuto industriale ed economico del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. In passato la Zanussi ha svolto un ruolo positivo nell'affrontare la crisi di molte aziende (e sbaglia, data alla mano, chi afferma che sono nati lì i guai della Zanussi). Ora le condizioni politiche, sociali ed economiche sono profondamente mutate, ma ciò non può significare isolamento o disinteresse. La Zanussi è stata tanto più forte nell'avanzare proprie richieste quanto più assumeva un ruolo positivo nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto. Quanto si sta decidendo in questi giorni è importante sia per il sindacato che per le forze politiche che per tutta la Zanussi. Ma è anche decisivo per tutti coloro i quali credono alla possibilità di uno sviluppo industriale nuovo per la Zanussi e per il nostro paese. Urgono risposte chiare e precise.

Giovanni Zanolin

Protestano contro l'INPS i sindacati dei braccianti

ROMA — Le segretarie dei sindacati braccianti protestano, giudicando di estrema gravità la decisione dell'INPS — presa a maggioranza dal consiglio di amministrazione — di considerare obbligatoria anche per quest'anno l'iscrizione al collocamento da parte dei braccianti a validità prorogata del Mezzogiorno. Federbraccianti, Fisba e Uilba ritengono che tale decisione rappresenta una palese violazione del decreto legge che ha disciplinato la materia e che essa escluderà di fatto dalle prestazioni tutti quei lavoratori meridionali che non si sono iscritti al collocamento perché la legge non lo richiedeva.

L'Intercoop è una Spa e aumenta il capitale

L'Intercoop, la società della Lega delle cooperative che svolge attività di intercooperazione e di costruzione di impianti industriali all'estero, ha in compensazione l'Intercoop sarà incaricata dell'esecuzione del contratto, il primo che il governo algerino conclude con una organizzazione non cooperativa. L'Intercoop — che recentemente si è trasformata in società per azioni e ha aumentato il capitale sociale da 3 a 5 miliardi — ha fatto registrare nel 1982 un giro d'affari di circa 46 miliardi. Considerando le tre società controllate dall'Intercoop, il giro d'affari sale a 65 miliardi.

Coop-agricole crescono nonostante la crisi

BOLOGNA — L'inasprirsi della crisi economica, che sta colpendo sempre più l'agricoltura, settore nel quale continua ad accentuarsi la caduta degli investimenti produttivi, non ha impedito all'ANCA (Associazione delle cooperative agricole aderenti alla Lega) di espandere ulteriormente la propria attività economica nel 1982 e nei primi sei mesi dell'anno in corso. Il complessivo giro di affari ha raggiunto nel 1982 i 675 miliardi, con un aumento del 24% rispetto all'esercizio precedente, come ha informato il presidente dell'ANCA Mario Tampieri all'assemblea dell'associazione che si è tenuta ieri a Bologna. Più di 311 sono stati i soci dell'associazione, il 40% di mezzi tecnici alle cooperative e ai consorzi; 364 per la vendita dei prodotti agro-alimentari destinati per l'83% alla grande distribuzione organizzata dell'Italia e dell'estero. Sulla base dell'andamento dei primi sei mesi di quest'anno l'ANCA prevede un complessivo giro di affari di 850 miliardi, con un ulteriore aumento del 26 per cento rispetto all'anno precedente. All'assemblea di Bologna hanno preso parte circa 400 delegati in rappresentanza delle cooperative aderenti e dei consorzi nazionali operanti nel settore agro-alimentare.

Slitta a ottobre il conguaglio dell'IRPEF per i pensionati

ROMA — I pensionati statali non si accorgono subito che le loro pensioni sono calate di colpo a causa della determinazione delle aliquote IRPEF. Il conguaglio previsto per il mese di giugno è infatti slittato e con tutta probabilità non potrà avvenire prima di ottobre. Il motivo è semplice: il nuovo metodo di calcolo del conguaglio dei nuovi livelli delle aliquote e delle maggiori detrazioni che spettano a ciascun lavoratore (in questo caso pensionato). Ma mentre la determinazione (basata sui redditi) di quanto spettare all'IRPEF (ma perché allora non ci si è mossi prima?) e quindi la registrazione di tutti i dati non potrà presumibilmente avvenire prima dell'ultimo trimestre dell'anno.

Analoghi problemi pare si stiano verificando all'INPS e quindi anche per i pensionati di questo istituto il conguaglio avverrà probabilmente nell'ultimo periodo dell'anno. Pochi inconvenienti invece per i lavoratori in servizio: dal primo luglio gli elaboratori telematici hanno provveduto ad aggiornare le retribuzioni in base al nuovo calcolo delle aliquote IRPEF e delle nuove detrazioni d'imposta. Le differenze dovute ai lavoratori saranno liquidate assieme allo stipendio di luglio (con un solo mese di ritardo). Si tratta di un conguaglio che comprende le spettanze maturate a tutto il 30 giugno.

Traghetti, tregua per le ferie Brennero intasato da file di camion

ROMA — Per chi va in vacanza in Sardegna finalmente una buona notizia. Non ci saranno scioperi sui traghetti della Tirrenia. La traversata del Tirreno potrà essere effettuata, dunque, regolarmente. Ma il problema che sono provvisti di regolare prenotazione. Per gli altri ci sarà l'inconveniente dell'alta del posto libero, pur tenendo conto delle scorse straordinarie che saranno effettuate nei periodi di punta.

Ieri è stata raggiunta un'intesa tra la Tirrenia e le organizzazioni sindacali confederali autonome su alcune questioni integrate nel contratto di lavoro. Da ciò l'impegno dei sindacati (esso riguarda in particolare l'autonomia Federmecc-Cisl che nei giorni scorsi era scesa sul piede di guerra bloccando di versi traghetti, mentre i comitati federali già da tempo si sono dati un codice di autodifesa che vieta gli scioperi nel periodo di punta delle ferie) ad osservare una tregua in pratica fino alla fine dell'anno quando scadrà il contratto dei marittimi. L'accordo di ieri riguarda in particolare l'attribuzione del personale degli autotrasportatori, in prevalenza italiani, tedeschi e austriaci, sono costretti per entrare in Italia, a soste esasperanti che vanno mediate dalle sei alle nove ore. Tutto ciò in conseguen-

i. g.

Cassa per il mezzogiorno

La Cassa per il Mezzogiorno deve appaltare mediante licitazione privata da esprimersi ai sensi della legge 2-2-1973, n. 14 e con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 1 lett. a) e con l'ammissione di offerte anche in aumento: PROG. 9339 - Lavori di costruzione strada Dogliole - Fondo Valle Trigno - Prov. CHIETI - cat. ANC 6 (ex 7) Importo a b.a. L. 110.358.000.

Golzio riconfermato presidente dell'ABI

ROMA — Silvio Golzio, come era nelle previsioni, è stato riconfermato ieri presidente dell'Associazione banche italiane (ABI). Il mandato (biennale) non sarà però — assicura l'interesso — ricoperto per intero. La riconferma di Golzio è infatti un ripiego in attesa di trovare gli equilibri migliori per la scelta di un suo sostituto. Il consiglio dell'ABI ha eletto anche tre nuovi vicepresidenti e 28 membri del comitato esecutivo. I tre vicepresidenti sono: Tancredi Bianchi (presidente Asabak), Camillo Ferrari (presidente Acti) e Rinaldo Osola (consigliere Invest presidente

Cassa per il mezzogiorno

Nella domanda di ammissione alla gara, che deve pervenire alla Cassa per il Mezzogiorno Ripartizione Servizi Generali Div. 3 - Ufficio Contratti, P.zza Kennedy 20, 00144 Roma entro il 26-7-1983 il concorrente deve dichiarare di possedere l'iscrizione all'ANC per la categoria e l'importo innanzi richiesti.

Cassa per il mezzogiorno

Nella domanda di ammissione alla gara, che deve pervenire alla Cassa per il Mezzogiorno Ripartizione Servizi Generali Div. 3 - Ufficio Contratti, P.zza Kennedy 20, 00144 Roma entro il 26-7-1983 il concorrente deve dichiarare di possedere l'iscrizione all'ANC per la categoria e l'importo innanzi richiesti.

Cassa per il mezzogiorno

Nella domanda di ammissione alla gara, che deve pervenire alla Cassa per il Mezzogiorno Ripartizione Servizi Generali Div. 3 - Ufficio Contratti, P.zza Kennedy 20, 00144 Roma entro il 26-7-1983 il concorrente deve dichiarare di possedere l'iscrizione all'ANC per la categoria e l'importo innanzi richiesti.